DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 130. Finanziaria Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

I minatori della Maremma si sono impegnati a versare una giornata di lavoro per l'Unità

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 198 | MERCOLEDI' 22 AGOSTO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRO I 6000 LICENZIAMENTI E LA POLITICA DI SMOBILITAZIONE

I lavoratori della Breda iniziano la lotta per salvare la fabbrica

Sciopero di un'ora in tutti i reparti - La FIOM propone un'azione unitaria
Riuscito sciopero degli edili a Bologna - Un comitato per la "Mattioli"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 21. — Il grave annuncio dato dall'Assolombarda, secondo il quale i provvedimenti contemplati per la Breda nel famoso «Piano Sette» avrebbero decorrenza immediata, con danni irreparabili per il più grande complesso metalmeccanico della Provincia di Milano, ha provocato, nell'interno dello stabilimento, la pronta e unanime reazione dei lavoratori.

Appena appresa la notizia, il lavoro è stato immediatamente sospeso in tutte e sei le sezioni che compongono il complesso. Assemblee sono sorte dappertutto: nei reparti, negli uffici, nei magazzini, operai, impiegati e tecnici, a migliaia, hanno ascoltato la parola dei rappresentanti delle C.I. che hanno illustrato la situazione. Situazione gravissima, di una gravità senza precedenti nella storia della Breda.

L'avv. Pietro Sette che il governo ha elevato alla carica di Commissario straordinario dell'azienda non ha perso tempo nel cercare di mettere in esecuzione il suo famigerato «Piano di smembramento».

E' partito, lancia in resta, deciso a farla finita con la Breda, incaricando l'Assolombarda d'inviare una lettera alle tre organizzazioni sindacali in cui viene annunciata la soppressione della sezione quinta aeronautica, col conseguente sacrificio di tutto il personale (501 operai e 89 impiegati) in essa occupati e la «trasformazione» della sezione quarta siderurgica e terza. «Trasformazione» che comporta il licenziamento di tutti i lavoratori: dei 322 impiegati e 2.852 operai della quarta e dei 118 impiegati e 839 operai della terza.

L'avv. Sette ha fatto le cose in fretta per un motivo serio. Questo motivo è rappresentato dal Ministro Campilli. Giova ricordare che il Ministro dell'Industria e del Commercio non molto tempo addietro, ebbe un lungo colloquio con alcuni deputati milanesi, tra cui Silvano Montanari, Riccardo Lombardi e Ezio Vigorelli i quali lo intrattennero appunto sulla situazione della Breda. Ebbene l'onorevole Campilli ebbe ad assicurare formalmente che avrebbe incaricato un esperto di sua fiducia di compiere un approfondito esame sulle condizioni dello stabilimento. E non solo si impegnò a far questo l'on. Campilli, ma promise altresì che avrebbe provveduto a convocare, non oltre la fine del mese in corso, presso di sè, i dirigenti della Breda al completo ivi compreso l'avv. Sette. Risulta perciò chiaro che il Ministro dell'Industria nutriva, e niente ci autorizza a credere che abbia improvvisamente mutato opinione, seri dubbi sulla validità del piano di riorganizzazione ideato dall'avv. Sette. Da ciò il suo convincimento di rivedere il progetto di «smembramento» approvato con eccessiva fretta dall'assemblea degli azionisti della società.

Evidentemente Sette deve aver pensato a tutto questo e deve aver avuto tremendamente paura delle conseguenze dell'inchiesta ministeriale. Da qui la sua decisione: mettere davanti al fatto compiuto Campilli, i numerosi dissidenti in seno allo stesso F.I.M., l'opinione pubblica ed anche i lavoratori. E' riuscito il Commissario Straordinario a mettere in atto il suo diabolico progetto? Siamo convinti di no. Questa convinzione ci viene dall'atteggiamento assunto dai lavoratori della Breda: atteggiamento fermo, incrollabile. Essi non sono disposti a prestarsi a questo infame gioco e non si prestano a fare gl'interessi della FIAT, di Falck e della ristretta cerchia dei monopolisti alle cui insaziabili brame viene sacrificato un inestimabile patrimonio industriale, orgoglio e vanto di tutta una nazione.

Così le Commissioni Interne riunitesi nel corso della giornata, fedeli interpreti della volontà dei lavoratori, hanno ravvisato l'urgenza di ricostituire, in tutte le sezioni, i Comitati di difesa a carattere unitario, sorti nel corso della precedente lotta e di reclamare l'abbandono del nefasto «Piano Sette» e l'adozione di una politica di lavoro e di consolidamento del nucleo aziendale. Delegazioni di lavoratori di ogni fede politica e sindacale si recheranno a tale scopo presso le autorità e il Commissario Straordinario.

Pertanto, la FIOM in conformità alla procedura per i licenziamenti individuali ha sollecitato l'Assolombarda a predisporre un incontro tra le parti nel più breve tempo possibile. La Segreteria della FIOM ha inoltre rivolto un nuovo invito alla CISL e all'UIL per concordare un'azione di lotta comune. A tale proposito una riunione è stata fissata per oggi alle ore 11 presso la C.d.L. Nella stessa giornata la Segreteria della FIOM avrà un incontro con il sen. Roveda, Segretario Generale del Sindacato al quale sarà esposta la situazione della Breda in vista anche di un'azione di coordinamento che dovrà assicurare i naturali legami per un'azione d'intesa tra gli stabilimenti di Milano, di Roma e di Brescia, giacchè pure in questa ultima fabbrica sono stati intimati 1 300 licenziamenti.

C.d.C.

La situazione nelle altre fabbriche

Le maestranze dei più grandi stabilimenti industriali e vaste categorie di lavoratori sono impegnati, attualmente, in grandi lotte contro i licenziamenti e per salvare le fabbriche dalla smobilitazione.

A Bologna contro il ripetersi degli infortuni si è levata ieri l'energica protesta degli edili ed affini con lo sciopero di due ore dalle 15,30 alle 17,30 in tutta la provincia. Una imponente manifestazione si è svolta alla Sala Farnese e il segretario generale della C.C.d.L. Onorato Malaguti ha espresso agli edili la solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori.

Da Modena si apprende che la direzione delle Fonderie riunite ha attuato per la terza volta la serrata della fabbrica quale rappresaglia per i quindici minuti di sciopero effettuato dalle maestranze in segno di protesta contro l'ingiusta punizione inflitta dalla direzione ad un operaio.

Le maestranze hanno risposto con fermezza e decisione alla provocazione padronale e stamane numerose delegazioni hanno espresso alle autorità la propria viva protesta. Anche il Sindacato governativo ha emesso un comunicato nel quale ritiene illegittimo ed arbitrario il provvedimento padronale e chiede la corresponsione, ai lavoratori, del salario per la giornata perduta.

A Lecco la solidarietà degli operai delle officine di Costa Masnaga ha impedito i licenziamenti di 53 lavoratori. Sostenuti dalla solidarietà di tutte le maestranze i licenziandi hanno ripreso il loro posto in reparto.

A Vietri intanto, si è svolta ieri una vasta assemblea per la salvezza della filanda «Mattioli» alla quale hanno partecipato il Sindaco della città, l'on. Pietro Amendola e numerosi rappresentanti di associazioni, enti e partiti tra i quali quelli del partito d.c.

Alla fine è stata votata una risoluzione nella quale si dice, fra l'altro, che nella provincia di Salerno, dopo la chiusura delle concerie Schiavo e Scaramella, delle fonderie Fratta e Costa, dei panifici Semep e Nobili, del canapificio Francomme, e la riduzione della lavorazione nella maggior parte delle fabbriche, tollerare ancora la chiusura di un'industria che ha tutte le possibilità per potersi sviluppare, non si può in quanto significherebbe la condanna di ogni piccola e media attività industriale.

Inoltre si è deciso di invitare tutti i parlamentari della provincia, perchè si interessino al problema.

Infine, è stato costituito il comitato per la difesa della Mattioli che si riunirà oggi, alle ore 10, alla Camera di Commercio e quindi si recherà a conferire col Prefetto e a Napoli col direttore del Banco di Napoli.

UN COMUNICATO DELLA C.G.I.L. E DELLA U.I.L.

La scala mobile rivendicata dagli statali

La questione degli statali, mentre si avvicina l'epoca della riunione del Consiglio dei Ministri in cui dovrà essere approvato il provvedimento di rivalutazione delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, sta occupando intensamente le organizzazioni sindacali. Ieri sera infatti, presso la sede della UIL, si sono riuniti i rappresentanti delle Segreterie nazionali della CGIL e della UIL e i dirigenti delle rispettive Federazioni dei pubblici dipendenti, nonchè dei sindacati autonomi, per esaminare la situazione della vertenza. La CISL ha comunicato di non poter partecipare alla riunione, per precedenti impegni. Nel corso della riunione — alla quale hanno partecipato l'on. Di Vittorio, Violi, Spallone, Russo e Pucci della CGIL; Viglianesi, Pagani, Tiberi e Calabrese per l'UIL; Amadio per i sindacati autonomi — «è stato riconfermato all'unanimità che la rivendicazione fondamentale dei pubblici dipendenti di tutti i gradi e categorie è quella della applicazione del congegno della scala mobile elaborato dalla commissione tecnica a suo tempo istituita dal ministro Marazza, sulla base del nuovo telegramma del Presidente del Consiglio. Qualsiasi altra soluzione che escludesse tale concetto della scala mobile, su cui del resto lo stesso Presidente del Consiglio si era già pronunciato favorevolmente, non potrebbe essere accolta, in quanto non garantirebbe ai pubblici dipendenti ed ai pensionati il costante potere di acquisto degli stipendi.

La riunione è stata aggiornata onde dar modo ai rappresentanti della CISL di poter partecipare a successive discussioni per una necessaria azione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali».

Avanti per i trecento milioni all'Unità!

Tra le notizie che quotidianamente pervengono alla nostra redazione e che riguardano i progressi che già in tutta Italia si vanno compiendo per aumentare la diffusione dell'Unità, per organizzare le feste e per raggiungere e superare gli obiettivi della sottoscrizione, ci è pervenuta ieri la notizia delle prime somme versate da tre Federazioni del nostro Partito per la grande sottoscrizione nazionale dell'Unità. Esse sono:

La Federazione di Modena, L. 1.000.000: la Federazione di Caltanissetta, L. 105.000; la Federazione di Sondrio, L. 105.000.

★

VIVA LE TRE FEDERAZIONI CHE HANNO APERTO PER PRIME LA GRANDE CAMPAGNA POPOLARE PER I 300.000.000 ALL'UNITA'!

IN VOLO VERSO SAN FRANCISCO

Andrei Gromiko è giunto a Parigi

PARIGI — Andrei Gromyko, vice ministro degli Esteri sovietico e capo della delegazione sovietica alla Conferenza di S. Francisco per il trattato di pace col Giappone, è giunto alle 15,45 di ieri all'aeroporto di Orly, a bordo di un bimotore sovietico. Egli è stato ricevuto dall'ambasciatore dell'U.R.S.S. in Francia Alexis Pavlov. La delegazione conta d'imbarcarsi in serata a Cherbourg sul «Queen Elizabet», diretto a New York - (Telefoto)

DOPO 17 MESI DI INGIUSTA DETENZIONE

Sono stati scarcerati i contadini di Bisacquino

Crolla la vergognosa montatura della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 21. — Dopo sei ore di permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale ha emesso oggi la sentenza con cui è stata smascherata la montatura che il prefetto Vicari e le autorità di polizia avevano ordito contro i dirigenti popolari, le donne e i contadini di Bisacquino. La sentenza, che ha assolto dalla più grave imputazione i compagni Pio La Torre, (in carcere da ben 17 mesi), Macaluso, Giganti, Fasone suona aperta condanna all'operato del prefetto Vicari, che scagliò la polizia per reprimere il movimento dei contadini che chiedevano il rispetto degli accordi da lui firmato per la concessione delle terre incolte, del commissario Panico e del tenente Caserta, che guidavano la spedizione punitiva di Piano Catrini e provocarono i sanguinosi incidenti del 10 marzo 1950.

I contadini e le loro donne accusate di aver partecipato alla occupazione del feudo di Santa Maria del Bosco per lavorarlo sono stati condannati a tre mesi, ma per la stragrande maggioranza di essi il tribunale ha disposto la sospensione dell'esecuzione delle pene.

Il tribunale ha però inflitto pene sproporzionate a sette contadini detenuti, contro i quali le accuse di violenza e resistenza erano forse meno incoerenti ma non per questo meno infondate di tutte le altre mosse dagli ufficiali di polizia. E la sentenza in ciò risente della preoccupazione di non varcare un limite che avrebbe potuto e dovuto portare alla incriminazione di quegli ufficiali della polizia e dei carabinieri che consumarono la aggressione e successivamente compilarono i verbali.

Il dispositivo della sentenza che consta di ben 10 pagine è stato letto dal presidente Di Cristina alle ore 17,30 circa: nell'aula, gremita da un forte pubblico erano presenti i familiari dei 14 detenuti, i compagni della federazione comunista, i popolari dirigenti palermitani tutti, i valorosi avvocati del collegio di difesa. Tutti i contadini imputati di invasione di terre sono stati condannati a tre mesi 15 giorni di reclusione e 6600 lire di multa.

Il tribunale ha disposto la sospensione dell'esecuzione della pena. Pio La Torre, Emanuele Macaluso e Giganti sono stati assolti dalla imputazione di istigazione a delinquere avendo il tribunale accolto la tesi prospettata dalla difesa.

Giuseppe La Russa, Salvatore Giardina, Calcedonio Di Leonardo, Pietro Marino, Giuseppina Di Giovanni, Salvatore Bertino, Giuseppe Pietramale, Vincenza Buscemi e Francesco Maurici, imputati di resistenza aggravata hanno avuto concesse le attenuanti generiche; dallo stesso reato sono stati assolti Pio La Torre, Maria Manzello, Anna Costa, Francesca La Sala ed Esposito Bertino Pasquale. Altri 13 imputati di violenza privata sono stati assolti. Parimenti assolti perché il fatto non costituisce reato sono stati i dirigenti, le donne e i contadini chiamati a rispondere di assembramento sedizioso. Il tribunale ha ordinato la immediata scarcerazione di Pio La Torre, di Esposito Bertino Pasquale e delle 5 donne fino ad oggi detenute.

G. P.

Elezioni a S. Marino il 16 settembre

SAN MARINO, 21. — Secondo quanto si apprende, il Consiglio di Reggenza nella sua seduta odierna, terminata a tarda ora, ha deciso che le prossime elezioni si svolgano a liste separate per rispettare l'istituto democratico.

Le liste, contraddistinte dai relativi simboli, saranno le quattro seguenti: socialista, comunista, democratico-cristiana, associazione patriottica indipendente sanmarinese (Partito locale).

Contrariamente a quanto deciso nell'ultima riunione del 23 giugno del consiglio grande e generale, è stato pure deliberato di spostare la data delle elezioni dal 9 al 16 settembre.

UN GRAVE SCACCO PER LA POLITICA DI DE GASPERI

Gli S.U. respingono la richiesta di rinviare le elezioni a Trieste

De Gasperi si è incontrato con il cancelliere austriaco Figl

Come era previsto, la proposta di De Gasperi di un'«unione sacra» fra i partiti triestini, ha riscosso l'adesione incondizionata dei soli fascisti. Solo il «Popolo di Roma» e il «Tempo» hanno esultato per la proposta del Presidente del Consiglio. Scrive il «Popolo di Roma» che De Gasperi ha fatto proprio il suggerimento della voce delle forze nazionali e che pertanto meriterebbe «l'elogio e la gratitudine di tutti gli italiani per avere accolto senza indugio e senza riserve l'invito rivoltogli a più riprese dalle forze nazionali».

Gli altri commenti dei giornali filo-governativi, rivelano il carattere di espediente demagogico della proposta di De Gasperi. La «Stampa» scrive che anche se la formula escogitata da De Gasperi e dai monarchici sarà inoperante (non servirà cioè a fare muovere di un passo il problema di Trieste verso una soluzione), comunque «sarà un espediente tattico di indubbia efficacia».

In realtà si osserva negli ambienti politici romani, l'invito di De Gasperi riesce a malappena a celare la debolezza e inconsistenza dei partiti che a Trieste si sono fino ad oggi compromessi con la politica di De Gasperi. Oggi essi tentano di ricorrere ai ripari con espedienti puramente demagogici, nella vana speranza di isolare il partito comunista triestino, l'unico partito che si è fatto portavoce a Trieste di un programma capace di dare una soluzione al problema del T.L.T. Un ultimo segno di questi timori è dato dal passo compiuto ieri a Trieste dai rappresentanti dei cinque partiti politici (democrazia cristiana, partito socialista Venezia Giulia, partito liberale italiano, partito repubblicano italiano e Uomo qualunque) presso il comandante della zona, generale Winterton, per proporre il rinvio delle elezioni comunali fissate per il 7 e il 14 ottobre prossimo.

Dopo aver ascoltato i loro punti di vista, il generale Winterton ha risposto che i Consigli comunali sono stati eletti nel 1949 per due anni e quindi è difficile vedere come sarebbe possibile effettuare il rinvio delle elezioni. Il generale Winterton ha detto di prender nota con molto interesse di quanto gli è stato riferito ma ha aggiunto di non vedere come gli argomenti adottati possano giustificare un rinvio delle elezioni all'ultimo momento.

Il generale ha attirato poi l'attenzione dei rappresentanti dei partiti politici sul fatto che le date delle elezioni sono state fissate a seguito raccomandazioni del Presidente della zona. La risposta di Winterton è un grave scacco per De Gasperi che proprio ieri, attraverso la intervista al «Gazzettino», aveva proposto il rinvio delle amministrative a Trieste. Il rifiuto americano si spiega con il fatto che Washington è sicura che i partiti governativi subiranno delle gravi perdite a Trieste e ciò consentirebbe a Washington di abbandonare come inattuale quella ingombrante dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 sulla quale hanno basato in questi tre anni la loro politica i partiti favorevoli a De Gasperi.

La stampa americana intanto continua a esprimere l'opinione di quegli ambienti che stanno intrigando per risolvere il problema di Trieste alle spalle del popolo triestino. Il «New York Times» difendeva la nota tesi affacciata da Sforza nel discorso di Milano nell'aprile 1950, per l'applicazione di una linea istruttiva nella giuridizione delle zone A e B. Con questo criterio Tito oltre nella zona B estenderebbe la sua giurisdizione anche in settori della zona A. Qualora invece fosse rispettato il trattato di pace, Tito e gli anglo-americani dovrebbero lasciare le due zone e Trieste rimarrebbe affidata a sè stessa.

Intanto la stampa titina reclama che gli americani sconfessino la loro dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. «Questa dichiarazione avrebbe avuto, scrive il «Primorski Dnevnik», un puro carattere elettorale e dovrebbe considerarsi ormai lettera morta».

De Gasperi intanto ha ieri brevemente interrotto le proprie vacanze e — dopo essersi recato a Predazzo per rendere omaggio alla tomba del padre, che fu un distinto funzionario della polizia austriaca — si è trasferito a Passo di Costalunga ove si è incontrato con il cancelliere austriaco Figl. Sull'incontro, improntato alla massima cordialità, nè poteva essere altrimenti data la comune origine e la comune educazione, non si hanno molti particolari.

NUOVO ATTENTATO DEGLI AGGRESSORI CONTRO LA TREGUA

Offensiva americana in Corea per influenzare le trattative di Kaesong

Kim Ir-sen denuncia la volontà americana di mantenere una base di aggressione nella penisola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 21 — *La quinta riunione della sottocommissione si è iniziata questa mattina a Kaesong in una atmosfera resa più pesante dagli ultimi avvenimenti.*

Il comunicato ottimista pubblicato da fonti americane sui progressi dei colloqui non trova qui alcuna conferma. Essi fanno parte della tattica americana che consiste nel disorientare la opinione pubblica: contemporaneamente, infatti, la stampa americana si sforza di accreditare la tesi assurda secondo la quale l'imboscata di cui è stata vittima una pattuglia cinese sarebbe stata tesa dai nord-coreani e annuncia inoltre che la maggiore offensiva dall'inizio dei colloqui è stata lanciata. (Le informazioni diffuse da radio Tokio su ispirazione di fonte americana affermano apertamente che l'attuale offensiva è destinata a servire come mezzo di pressione nei confronti dei colloqui iniziati e ciò non è certo un sintomo incoraggiante).

Domenica scorsa il colonnello Murray non ha autorizzato i corrispondenti di paesi rappresentati all'ONU ad assistere all'inchiesta che aveva avuto luogo durante la mattinata sull'incidente a Kaesong. Ieri tre di questi corrispondenti che erano presenti ai funerali del capo pattuglia cinese, sono stati espulsi da un capitano americano.

Il generale Nam Ir, il generale Peng The Uai ed altri membri della delegazione cino-coreana erano presenti alla cerimonia; durante il suo svolgimento si sentirono in lontananza crepitare le mitragliatrici americane e le artiglierie statunitensi rombavano nello stesso tempo che gli apparecchi da bombardamento urlavano al di sopra delle nostre teste, come a sottolineare le intenzioni di Washington di regolare il conflitto con la forza.

Il generale Nam Ir ha inviato al vice ammiraglio Joy la seguente protesta per il grave incidente di domenica:

«Alle ore 5.55 del 19 agosto — dice la nota — nove uomini di una nostra pattuglia militare, guidati dal comandante di plotone Yao Cin-hsiang, di servizio, conformemente agli accordi, nella zona neutra di Kaesong e in marcia in direzione est, lungo le alture a nord di Songgong-Ni, a sud-ovest di Panmunjon, sono stati attaccati da più di trenta uomini armati della vostra parte, che erano illegalmente entrati nella zona neutra ed avevano teso un'imboscata. Il comandante Yao Cin-hsiang ed il soldato Wang Jen-yuan sono stati subito feriti gravemente. I vostri uomini hanno poi sparato altri due colpi nella fronte del comandante Yao Cin-hsiang, uccidendolo».

«Fin da quando le due parti hanno raggiunto l'accordo sulla zona neutra di Kaesong, la vostra parte ha ripetutamente violato tale accordo. La vostra aviazione ha continuamente violato la zona neutra sorvolandola, ed ha ripetutamente mitragliato i veicoli di rifornimento della nostra delegazione; uomini armati della vostra parte hanno sparato di frequente contro la zona neutra. La nostra parte ha sportò ripetute proteste, senza ottenere alcuna risposta soddisfacente».

«Il 17 luglio ho attirato la vostra attenzione sull'incidente in cui uomini armati della vostra parte hanno sparato contro il territorio di Panmunjon, nella zona neutra. Il 7 agosto, quando vostri uomini armati hanno nuovamente sparato a Panmunjon, ho richiamato sul fatto la vostra attenzione ed ho protestato presso di voi. Ma voi vi siete sempre deliberatamente scrollato di ogni responsabilità, e non avete mai fornito alcuna risposta soddisfacente».

«Abbiamo sempre sostenuto che, per garantire l'osservanza dell'accordo per la zona neutra di Kaesong, questo deve essere rispettato da ambedue le parti. I fatti mostrano, tuttavia, che la vostra parte ha costantemente sabotato l'applicazione dell'accordo. Abbiamo sempre sostenuto che, in caso di violazione, da una parte, dell'accordo per la zona neutra, la questione debba essere risolta con mezzi come la protesta, l'inchiesta e la consultazione, in modo da consentire il proseguimento dei negoziati. Ma i fatti mostrano che la vostra parte ha continuamente respinto tutti i nostri sforzi».

Un importante discorso è stato pronunciato ieri a Phyongyong da Kim Ir-sen nell'anniversario della liberazione della Corea dall'occupazione giapponese.

Riferendosi ai colloqui di Kaesong, Kim Ir Sen ha dichiarato: «Innanzitutto, il ritiro delle truppe straniere dalla Corea è la sola chiave per la soluzione pacifica della questione coreana, la premessa fondamentale per impedire lo scoppio di un'altra guerra in Corea.

«In secondo luogo, si sa che il governo degli Stati Uniti ha accettato a suo tempo la proposta avanzata dal rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, Malik, riguardo al ritiro reciproco delle truppe dal 38. parallelo. A Kaesong, tuttavia, i rappresentanti delle forze delle Nazioni Unite si oppongono a questa proposta, insistendo per la creazione di una linea di demarcazione 80 chilometri più a nord del 38. parallelo, con il risultato che un territorio pari ad 1/20 dell'intera Corea verrebbe a trovarsi separato dalla Corea settentrionale».

«E' chiaro che ai nemici piacerebbe convertire questo territorio, che da un punto di vista strategico è di eccezionale importanza, in un trampolino per attaccarci, travolgere il nostro esercito e poi scagliarsi contro la Repubblica popolare cinese e l'Unione Sovietica».

«Perchè i delegati americani vogliono questa linea di demarcazione che ci priverebbe di una così vasta regione? Rispondere a questa domanda è molto facile ricordando gli insegnamenti della seconda guerra mondiale, che hanno dimostrato come l'azione delle forze aeree e navali non può essere efficace se mancano le basi terrestri e che di conseguenza soltanto le operazioni di terra possono essere risolutive. Di conseguenza, il rifiuto degli Stati Uniti di ritirare le truppe a sud del 38. parallelo può essere spiegato soltanto dalla loro volontà di continuare l'aggressione».

WILFRED BURCHETT

Il dito nell'occhio

Simpatie

«Il generale Dwight D. Eisenhower è simpatico ai tedeschi, piace moltissimo agli ex combattenti tedeschi». Dal Popolo di Roma.

Visto che si trovano così vicendevolmente simpatici, perchè non si sposano? Al frutto dell'infame connubio daranno il nome del povero nonno con i baffetti: Adolf.

Atteggiamenti

A proposito della questione di Trieste scrive il Tempo che «gli Stati Uniti vorrebbero dall'Italia un atteggiamento più realistico».

Atteggiamento più realistico? De Gasperi non è certo un virtuoso, ma certe proposte non si fanno ad un cattolico praticante.

Stampa indipendente

«Francoforte 21. — Dopo aver criticato il risorgere di certe idee naziste apparse su certa stampa tedesca, Mc Cloy ha annunciato un programma di aiuto di 3 milioni e mezzo di dollari per consentire alla stampa di conquistare la indipendenza finanziaria. Questa somma sarà distribuita dalla alta commissione americana». *Da una notizia della agenzia A. P.*

Adesso comprendiamo perchè il Tempo si chiama «indipendente del mattino». Quanti dollari gli hanno dato per conquistare la «indipendenza finanziaria»?

Il fesso del giorno

«I primi segni di vita del settimo gabinetto De Gasperi incoraggiano previsioni ottimistiche sulla sua azione di Governo e sul suo indirizzo politico». *G, della Giustizia.*

ARMODEO

La furia del ciclone verso il Texas e il Messico

115 sono i morti a Giamaica mentre il governo siede in permanenza - Numerosi senza tetto

MIAMI, 21. — Il ciclone tropicale che ha devastato l'Isola di Giamaica provocando la morte di 115 persone e danni materiali per 56 milioni di dollari, ha ormai superato la penisola messicana dello Yucatan e progredisce ora all'interno del Golfo del Messico. Esso si trova in questo momento in prossimità della città costiera di Progreso, situata nella parte settentrionale della suddetta penisola.

L'ufficio meteorologico di New Orleans ha annunciato che il vento che gira nell'uragano è salito ora a 210 chilometri orari.

Le raffiche e il mare grosso che ne derivano possono estendersi fino alla costa meridionale del Texas. L'uragano sarebbe situato con l'epicentro a 200 miglia a ovest di Merida, sulla penisola dello Yucatan, e dovrebbe raggiungere in giornata la costa del Messico.

L'ultimo bollettino comunica che l'uragano viaggia a sedici miglia orarie verso ovest, e che il vento raggiunge la velocità di circa 130 miglia orarie entro 30 miglia dall'«occhio» del ciclone. Venti con forza di uragano si estendono attorno a semicerchio verso nord per altre 35 miglia, e tempeste sono segnalate per un settore di 250 miglia a nord del centro. Raffiche di vento con forza di uragano dovrebbero essere avvertite al nord fino a Tampico.

L'isola di Mozumel al largo della costa orientale dello Yucatan è stata già spazzata dal ciclone, e le comunicazioni sono state ripristinate a tarda notte. Il comandante militare dell'isola annuncia però che non vi sono vittime, anche se i danni sono ingentissimi.

Parecchie imbarcazioni da pesca sono andate perdute. Da Merida si segnalano centinaia di senza tetto ma non si ha finora notizia di vittime umane. Piogge violentissime hanno accompagnato la tempesta e stanno letteralmente allagando la città.

Il governo di Giamaica è intanto riunito in permanenza per provvedere ai più urgenti problemi di assistenza e per stabilire l'ordine di precedenza dei lavori di riparazione. Si tratta di questioni complesse come la sistemazione di migliaia di senza tetto e l'approvvigionamento alimentare che presentano in questo caso particolari difficoltà.

La nave soccorso inglese «Highbury Bap» è attesa in giornata: caricherà rifornimenti a Kingston e li trasporterà a Morand Bay.

A Kingston i servizi idrici cittadini sono stati riattivati, ma per ripristinare il servizio elettrico e quello telefonico occorrerà ancora una settimana.

Dichiarazioni di Berlinguer sui risultati del Festival

BERLINO, 21. — Una dichiarazione sui risultati del III Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace è stata fatta da Enrico Berlinguer, Presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, ad una conferenza stampa svoltasi a Berlino il 20 agosto, con la partecipazione di giornalisti di vari paesi.

Berlinguer ha rilevato che il Festival è stato una colossale dimostrazione della volontà di pace di cui è permeata la gioventù di tutto il mondo.

«Ventisettemila giovani e ragazze di 104 paesi, rappresentanti delle più diverse nazionalità, convinzioni politiche e fedi religiose, — ha detto Enrico Berlinguer — nonchè 2 milioni di giovani e di ragazze tedesche, uniti da vincoli di amicizia e di solidarietà, hanno proclamato nel corso del Festival di essere pronti a dedicare tutte le loro energie per la lotta contro la guerra, per la pace e l'amicizia tra le nazioni».